

venga riscattare le linee telefoniche già costruite, e provvedere con un disegno di legge, pel quale dovrebbe chiedere il concorso delle amministrazioni locali e specialmente dei Comuni, a rendere generale questo servizio telefonico.

Con questa raccomandazione, della quale spero che il ministro vorrà tener conto, ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** Le mie parole sono provocate dall'ultima dichiarazione dell'onorevole Branca.

Noi consentiamo perfettamente con lui nella bellissima invocazione fatta alla fine del suo discorso per la tutela dei contribuenti italiani, che sono la base del bilancio dello Stato; riconosciamo perfettamente, che la cura per il contribuente dovrebbe essere la principale preoccupazione di coloro che siedono a capo del Governo; riconosciamo per altro non essere una teorica perfettamente esatta e giusta quella che dice: poichè in un bilancio vi sono dei maggiori redditi, questi debbono andare a beneficio dei funzionari che compongono quell'amministrazione. Io però non vorrei che le parole dell'onorevole Branca dovessero esercitare sul ministro delle poste e dei telegrafi una influenza maggiore di quella, non che la sua parola merita, ma che i concetti un poco unilaterali da esso svolti potrebbero in questa occasione avere.

Concesso ed ammesso tutto quanto dice l'onorevole Branca, non si può disconoscere un'altra verità, e cioè che il Ministero delle poste e dei telegrafi si trova oggi innanzi ad una situazione di fatto che non fu creata dall'attuale titolare, ma fu creata da tutti i suoi predecessori e quasi da tutti noi che in varie occasioni l'abbiamo spinto sulla strada che oggi l'onorevole Branca deplora: è un peccato comune, ed io credo perfettamente che l'ammissione in modo particolare di straordinari si sia fatta spesso in misura eccessiva non per ragioni dipendenti dall'Amministrazione.

Ma non possiamo disconoscere che noi ci troviamo di fronte ad una delle maggiori anomalie dell'Amministrazione italiana, quella cioè di un grandissimo numero di impiegati che col nome di straordinari adempiono funzioni perfettamente ordinarie, ai

quali si accorda una aspettativa che non si può onestamente e legittimamente deludere, ai quali si è ultimamente fatta subire la prova di un esame speciale, in conclusione del quale noi dovremmo dir loro: andatevene, perchè le ragioni della finanza non permettono di mantenere le promesse nostre.

Dunque io credo che il ministro delle poste e dei telegrafi farà molto bene a seguire l'onorevole Branca quando egli raccomanda di far cessare questa ridda di impiegati che entrano negli uffici per ottemperare alle preghiere di questo o quello, anzichè per le esigenze dell'Amministrazione, ma non potrà l'onorevole ministro decampare alle idee manifestate in seno della Commissione del bilancio, le quali rispondono a questi concetti: risolvere una buona volta una questione che ha angustiato ed ha annoiato anche troppo la Camera italiana, risolverla secondo i principî di equità, e, parlando del Ministero delle poste e telegrafi in modo particolare, anche secondo le esigenze del servizio; perchè, onorevole Branca, se vi è un ramo dell'Amministrazione nel quale il lavoro si svolga progressivamente e pel quale è necessario un aumento progressivo di forze, questo è il Dicastero delle poste e dei telegrafi, e non per il fatto che esso renda di più degli altri, ma per il fatto dello sviluppo progressivo quotidiano dei servizi. Ora io credo che a questo sviluppo il Ministero non possa disinteressarsi, ma debba ad esso prestare tutta la sua attenzione e tutta la sua opera.

Io potrei dire al ministro che in un'epoca molto recente si è tenuto in Roma un convegno fra i rappresentanti delle opinioni di tutti i funzionari dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi d'Italia, il quale convegno è riuscito serio, ordinato, imponente, perchè nessuna cupidigia particolare si è manifestata ed imposta all'interesse generale; perchè nessuna esagerazione di voti e di domande contro l'integrità del bilancio dello Stato si è manifestata.

Ma da quel convegno è uscita una voce che il ministro ha raccolta con la benevolenza che meritava la serietà sua, la quale domandava la soluzione definitiva della condizione anormale degli straordinari, e l'assetto definitivo del personale ordinario sulla base dell'equità e della giustizia. Io quindi spero che l'onorevole ministro non farà niente